1854 - N. 253

L'OPINIONE

Venerdì 15 settembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
	L.	40	L.	22	L.	12
	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
…oscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Art. 1. Sarà conia… destinata a premia… modo eminente … del cholera … comuni dello … Art. 2. E… e porterà … una cor… premiat… Art. … nostr…

TORINO 14 SETTEMBRE

LA SPEDIZIONE DELLA CRIMEA

…telegrafo ci ha annunziata la partenza …na parte della spedizione anglo-francese …uta il giorno 5. Il punto di riunione è …a dei Serpenti, situata dirimpetto alla …occatura del Danubio, ad eguale distanza …arna e Sebastopol. Questa posizione … accenna soltanto a quella fortezza di prim'ordine, ma anche ad altre piazze meno forti come Odessa, Cherson, e ad altri punti della Crimea occidentale, ad eguale od anche minore distanza dall'accennata isola. Da questa, con una navigazione favorevole si può giungere a qualunque dei punti minacciati in meno di 24 ore. La posizione è quindi assai bene scelta, perchè costringe i russi a dividere le loro forze onde non lasciar sguernito di difesa alcuno di quei punti; egli è ben vero che le notizie pubblicate da tutti i giornali e dalle loro corrispondenze, e persino dal *Moniteur*, non lasciano apparentemente alcun dubbio sulla definitiva destinazione della spedizione, l'attacco di Sebastopol. Ma sarebbe mancare, per parte della Russia, alla più volgare prudenza militare, se prestasse fede ciecamente a queste indicazioni e agglomerasse tutte le sue difese intorno a Sebastopol; imperocchè il menomo indizio di questa intenzione potrebbe indurre i comandanti inglesi e francesi a cambiare improvvisamente la destinazione e dirigerla sopra un punto meno difeso. Sappiamo da diverse relazioni che tutte le coste del mar Nero incominciando dalle bocche del Danubio sino ad Anapa furono con molta cura esaminate e scandagliate da vapori inglesi e francesi, e la perdita del *Tiger* è da attribuirsi ad una di queste imprese. In qualunque luogo la spedizione anglo-francese volesse sbarcare, il terreno è conosciuto e le misure possono essere già preparate. Ciò spiega la poca riserva che pongono i fogli dell'Inghilterra e della Francia a parlare della spedizione e a divulgare preventivamente i particolari dell'operazione.

La spedizione è descritta infatti nei suoi più minuti particolari, e vengono indicati non solo i punti di sbarco, ma benanco le successive imprese e l'andamento più probabile delle medesime. Una corrispondenza da Costantinopoli, inserita nel *Moniteur* e riprodotta ieri nel nostro foglio, spiega persino le idee che influirono a determinare l'operazione.

Si crede che se non tutta, almeno buona parte di quella lettera sia stata scritta a Parigi per ispirazione dello stesso governo francese, e che siasi data alla medesima la forma di corrispondenza per produrre maggior effetto nel pubblico e prepararlo a tutte le eventualità.

Secondo questa corrispondenza le truppe inglesi, francesi e turche destinate a prender parte alla spedizione saranno trasportate in due riprese sulla costa della Crimea, in un punto poco distante da Sebastopol, indi sarà data una battaglia nel caso che i russi si opponessero ai progressi dell'esercito alleato verso Sebastopol, o si procederà immediatamente all'assedio di questa piazza, quando non vi siano prima altri ostacoli da superare. Forse vi sarà anche una battaglia navale, dacchè un numero sufficente di navi di linea delle flotte alleate sarà collocata in vicinanza del porto di Sebastopol, per impedire che la flotta russa sortendo possa recare, dal lato del mare, nocumento allo sbarco. Ma non è probabile una battaglia navale, in primo luogo perchè la flotta russa, mancando di vascelli di linea ad elice, è necessariamente inferiore nei suoi movimenti a quella degli alleati, onde i russi medesimi sono costretti a riconoscere l'impossibilità di misurarsi con successo coi loro nemici, a forze eguali nel resto. In secondo luogo l'uscita da un porto in faccia ad una flotta nemica è impresa così arrischiata, che senza circostanze speciali che favoriscano un tale movimento, può dirsi vera follìa. Le navi non possono sboccare in alto mare che ad una ad una, e senza la protezione di potenti batterie di porto e di costa, collocate in modo da coprire tutte le direzioni, la sortita di ogni singola nave sarebbe susseguita dall'immediata sua distruzione.

L'immaginare poi una tale combinazione di batterie che offra l'agio alla flotta sortita dal porto di mettersi nella più vantaggiosa linea di battaglia senza essere molestata o assalita nel frattempo dalla flotta nemica è di una difficoltà che si avvicina alla impossibilità. Se quindi la flotta russa non è venuta fuori prima d'ora dal porto di Sebastopol, è assai probabile che essa non escirà più e lascierà che la sorte della fortezza sia decisa dal lato di terra, precisamente come le flotte di Cronstadt e di Sveaborg non fecero alcun passo per soccorrere Bomarsund, o prevenire l'attacco su questa piazza.

Altre corrispondenze da Varna e Costantinopoli si estendono maggiormente intorno ai particolari di questa impresa, che non ha forse il suo riscontro in alcun'altra dello stesso genere di cui faccia menzione la storia. La più celebre è l'*armada* spagnuola allestita da Filippo II contro la regina Elisabetta d'Inghilterra. Essa consisteva in 92 galee e 68 navi più piccole aventi a bordo 8,350 marinai, 2,080 galeotti e 19,290 soldati di sbarco; s'impiegarono cinque anni nell'allestirla; essa partì dalla Corunna nel mese di luglio e nel mese di settembre non esisteva più, essendo stata distrutta dalle burrasche e dalle armi inglesi. È d'uopo risalire ai ricordi poetici, all'antichità dei tempi eroici per trovare un'impresa che, non certo nei mezzi, ma almeno nel numero eguagli l'attuale, cioè alla spedizione di Troia intrapresa, secondo l'enumerazione di Omero, da circa mille navi con centomila combattenti.

Da quelle corrispondenze rileviamo che la prima spedizione delle truppe francesi sarà composta di 24,000 uomini, e la seconda, ossia la riserva, di 12,000. Gli inglesi porranno in campo in totale 25,000 uomini, ai quali si aggiungeranno da 10 in 12,000 turchi. Comprendendo un certo numero di soldati della marina e di marinai, che saranno impiegati assai utilmente nelle operazioni di terra, il corpo della spedizione da sbarcarsi ascenderà alla cifra degli 80,000 uomini indicata dal *Moniteur*.

In quanto alla località dello sbarco, e al modo di effettuarlo, un corrispondente del *Globe* reca i seguenti particolari che hanno molta verosimiglianza, e si combina colle indicazioni generali date dal *Moniteur*:

« Tutto l'esercito s'imbarcherà in due convogli e sarà condotto alla distanza di tre leghe da Sebastopol verso settentrione, e quivi sbarcherà sopra una riva della lunghezza di circa 1500 metri, situata fra due piccoli fiumi. Questa posizione pare quasi fatta espressamente per favorire lo sbarco di un esercito, mentre tutto il resto della costa è inaccessibile e precipitoso. Dalle esplorazioni che furono fatte risulta che le navi di linea possono accostarsi sino a cento metri dalla costa, sulla quale sotto la protezione di 2000 cannoni possono sbarcare in tre ore non meno di 50,000 uomini.

Una volta assicurato lo sbarco, si formeranno col mezzo di gabbioni le fondamenta di un vasto campo trincierato, nel quale verranno raccolte le provvigioni per venti giorni, con un'immensa quantità di munizioni, armi, artiglieria grossa, e tutto quello che occorre per investire una piazza così formidabile come Sebastopol. Dopo lo sbarco e l'organizzazione di ambulanze, magazzeni e di tutto ciò che occorre per l'assedio, si ha l'intenzione di dirigere l'attacco contro la cittadella che domina la riva destra della baia, sulla quale è costrutta la città. Questa parte dell'impresa è la più difficile; è in fatti il punto principale della medesima, poichè, presa la cittadella, la città, che si estende dal lato opposto ad una distanza non maggiore di 2000 metri, potrà essere bombardata e distrutta senza molta difficoltà; la stessa sorte toccherà pure alla flotta che, invisibile dal lato del mare, è agglomerata in fondo al porto militare di dietro a tre formidabili steccati e sotto la protezione di oltre 700 cannoni. »

Altre corrispondenze assicurano che lo sbarco è assai facile e che l'estensione della costa nella direzione stabilita permette agli alleati di scegliere il posto fuori del tiro di qualsiasi fortificazione che possa essere stata eretta dal nemico. La situazione suaccennata offre il vantaggio che le navi di guerra ponendosi lungo la costa alle due ale della flotta di sbarco, e incrociando i fuochi, possono rendere un vasto triangolo di terreno inaccessibile alle offese del nemico.

Stando ad ulteriori informazioni, le truppe russe che difendono la Crimea sono quelle del 6° corpo d'infanteria. Infatti l'esercito russo è composto di sei corpi Il 1° ed il 2° sono in Polonia, il 3° ed il 4° sono quelli che operano la ritirata dai principati; una parte del quinto occupa Odessa e le coste del governo di Cherson, mentre l'altra parte si trova ad Anapa e nella Georgia. Rimane dunque per la Crimea il 6° corpo, che notoriamente è il più debole di tutti, e difficilmente conta i 70,000 uomini, che è la cifra indicata dagli stessi fogli tedeschi favorevoli alla Russia. Aggiungiamo a questi dettagli che l'inferiorità delle truppe russe è già stata provata nella campagna al Danubio, e quella delle loro artiglierie e fortificazioni nell'impresa del mar Baltico.

Combinate tutte queste circostanze, il successo dell'impresa degli alleati sembra assicurato, e solo sarebbe da temersi che il tempo cattivo rendesse impossibile lo sbarco, o fors'anche che un'improvvisa e violenta burrasca disperdesse la spedizione; ma considerando che il viaggio è breve e che lo sbarco può essere compiuto in poche ore, si diminuisce assai la probabilità che la flotta rimanga esposta alle sinistre conseguenze di una fortuna di mare, dacchè gli ammiragli per ogni evento si troverebbero in grado di ritardare la partenza, di sospenderla, od anche dopo la partenza di retrocedere qualora il tempo fosse minaccioso.

Salvo questo caso, nonostante le precauzioni prese dal *Moniteur* nel citato articolo per tener aperta la strada ad una onorevole ritirata nel caso di non successo, noi non esitiamo ad esprimere la nostra convinzione che il risultato della spedizione sarà più pronto e più splendido di quello che in generale si anticipa. A questa convinzione ci conduce l'esame del contegno tenuto dai russi in tutti i fatti di guerra dall'ottobre dell'anno scorso sino al giorno d'oggi. A Oltenitza, a Cetate, a Silistria, a Giurgevo i russi ebbero la peggio ovunque vennero alle mani, sia che fossero assalitori o assaliti; gli stessi pochi successi nella Dobrugia furono ottenuti colla sorpresa, con immensa superiorità di numero, e con perdite enormi, e senza offrire un notevole risultato di guerra. Le formidabili torri di Bomarsund caddero innanzi a pochi cannoni e costarono agli alleati la sola perdita di 22 uomini; le navi russe non osarono affrontare una sola volta il nemico in alto mare. Infine da tutte le loro operazioni di guerra risulta ad evidenza che le armi del genio e dell'artiglieria non sono presso i russi a livello dei progressi moderni, e quindi di gran lunga inferiori alle armi analoghe della Francia e dell'Inghilterra. La mancanza di buoni generali nell'esercito russo era già stata rilevata molti anni addietro, e infatti nelle guerre del 1828 e 29 in Turchia, del 1831 in Polonia e del 1849 in Ungheria non emersero altri nomi che Diebitsch e Paskiewicz, e il primo è morto, l'altro è rimbambito.

Ma la questione orientale non sarà sciolta colla presa di Sebastopol. Sarà un'impresa splendida, gloriosa, senza l'uguale nei fasti della storia militare, ma la questione politica non avrà fatto un passo avanti, come non lo ha fatto dopo la presa di Bomarsund, e gli alleati si troveranno ancora innanzi al dilemma o di tenere una flotta e una guarnigione a Sebastopol con tutte le difficoltà di soccorrerla e di approvigionarla durante l'inverno, o di fare saltare in aria le fortificazioni come a Bomarsund. Frattanto Pietroborgo si avvilupperà nel manto invulnerabile dei suoi ghiacci, dei suoi deserti, delle sue steppe, e sopratutto della neutralità prussiana ed austriaca, e attenderà che la Francia e l'Inghilterra, stanche di distruggere senza ottenere alcun risultato. gli offrano la pace esse medesime alle condizioni che converrà allo czar di accettare, oppure vengano a riconoscere che avanti ogni cosa è d'uopo umiliare la Russia nei suoi alleati di Vienna e Berlino, e accettare francamente la questione europea, quella della causa della rivo-

---

APPENDICE

BERTA.

(*Continuazione - V. num.* 250-51-52)

Quando ebbi finito di cantare, mi feci presso alla finestra e guardai il cielo ed il mare, ambidue grigiastri. La calma della natura sembravami triste e pesante. Dell'uragano non restavano più altre traccie che mucchi di foglie svelte dai rami prima che avessero preso il fosco colore dell'autunno.

Vedendomi Geoffrey di nuovo assorta nelle mie riflessioni, volle riscuotermi, e, avvicinatosi esso pure alla finestra: « Io indovino il vostro cuore, Berta, » diss'egli; « voi rimpiangete la tempesta, se non altro per la sua parte pittoresca. A parlare francamente, qual dei due vi è più caro, la calma o la tempesta? »

— « Sarebbe difficile per me il rispondere. E l'una e l'altra hanno la lor bellezza, che guadagna anche del contrasto. D'altronde, come voi dite spesso, io sono una selvaggia di Cornovaglia. Miss Lester risponderebbe senza esitare a questa domanda. »

— « Sì, ma io non gliela farò. »

In quel momento, entrarono nel salotto mio padre e mia madre, che ci annunziarono che i coniugi Lester sarebbero venuti l'indomani mattina, per prendere la figlia.

Geoffrey ed io facemmo una stessa esclamazione: Diggià! e Geoffrey soggiunse:

— « Miss Lester si trova ella abbastanza rimessa da poter fare questo viaggio? »

— « Ed è ella così impaziente di lasciarci? » aggiunsi io.

— « Oh, non vi lascierò senza dispiacere, Berta. Tutti in questa casa hanno avuto per me tanta bontà! »

— « Quanto a Berta, » disse mia madre, « sta in lei lo accompagnarvi per un giorno o due a F.... Mrs Lester ha la bontà d'invitarla. »

L'idea di lasciare la casa paterna, d'andar ad abitare, fosse pure per pochi giorni, fra gente estranea, non mi sorrideva mai; ma in quel momento era per me come un colpo di fulmine. Era tanto fresca la mia felicità! Potrei io stare un giorno senza veder colui, al quale andava debitrice di questa nuova esistenza?

— « Voi non rispondete, Berta, volgete lo sguardo dall'altra parte? » disse Miss Lester. « Avreste voi la crudeltà di rifiutare? » Poi, rivoltasi a Geoffrey: « Ditele dunque anche voi che la deve venire! »

— « È lusinghiero assai per me quest'appello al mio disinteresse, « rispose Geoffrey, col suo più dolce sorriso: « ma se partite amendue, che diverrò io? »

— « Che bel complimento pei vostri ospiti! » disse mio padre, ridendo, ma in modo da essere capito da quelli che vollero capirlo.

— « Le mie vacanze stanno per finire, » riprese Geoffrey: « son qui già da due mesi, quasi senza accorgermene; mi bisognerà pensar presto al ritorno. »

Qui la sua voce prese un'inflessione di tal melanconia che il mio cuore ne trasalì di gioia. Egli si tacque e fece passar la mano sulla sua fronte.

— « Ma F..... non è lontano, » soggiunse Maria; « e se... se... » Ma non potè finir la frase e si fece tutta rossa.

— « Questa Mariuccia, » disse mio padre, mosso a compassione del di lei imbarazzo; « questa Mariuccia non è avvezza ad invitar i cavalieri erranti ad andar a goder l'ospitalità del suo castello. Bisogna che le venga io in aiuto, perdonando al nostro ospite ciò ch'egli diceva non ha guari. In una parola il sig. Lester mi incaricò d'invitare cordialmente anche Geoffrey a passar uno o due giorni a F... Egli conosce il suo gusto per le gesta di mare, e, se dobbiamo stare alla voce pubblica, le sardelle arrivano o sono già arrivate. Del resto il sig. Lester vi rinnoverà domani, in persona, un invito, a cui un amator di pesca non può assolutamente dir di no. »

— « Voi accetterete, non è vero? » disse miss Lester.

— « Col più gran piacere. »

— « Ora, » riprese Maria, sorridendo, « domandate a Berta se accetti. »

Non poteva sfuggirmi l'interpretazione data da Maria alle mie prime esitazioni. Mi feci rossa alla mia volta e mi affrettai a rispondere che non avevo bisogno d'interprete.

— « La cosa è dunque intesa, » diss'ella, « ed io potrò dormir tranquilla. »

L'indomani era una magnifica giornata; ma mentre Geoffrey e Maria parevano così lieti, così

luzione contro il despotismo, delle grandi nazionalità contro lo spirito di conquista elevato a ragion di stato, e a base del diritto pubblico.

L'Enciclica del giubileo. La recentissima pubblicazione che porta il nome di Pio IX, concernente un nuovo giubileo, suggerisce al *Times* le seguenti osservazioni nell' interesse protestante, le quali dimostrano a quali spropositi conduca la fatale mania dei nostri clericali di voler confondere le cose divine colle umane, e come dalla medesima vengano compromessi i veri e ragionevoli interessi del cattolicismo.

Il papa Pio IX ha pubblicato una lettera enciclica a benefizio di coloro che riconoscono il suo scettro spirituale: e certamente se l'attualità della guerra e della pestilenza è ritenuta una causa sufficiente per avvicinarsi al trono delle grazie e delle misericordie, riconoscendo in modo speciale i proprii peccati e supplicandone il perdono, il tempo non è male scelto per un tal passo. Se il papa si fosse limitato a fare il quadro delle presenti afflizioni, ad accennare alle persone, che riconoscono la sua supremazia in materie spirituali, l'opportunità e la necessità di umiliarsi innanzi allo sdegno dell'Onnipotente, e a scongiurarle seriamente di pregare perchè la sua mano punitrice sia rimossa, ci saremmo accontentati di pubblicare quel manifesto, e di abbandonarlo in silenzio al rispetto degli uomini di qualsiasi denominazione religiosa. Tale però non è l'andamento adottato dal romano pontefice; egli riconosce infatti e deplora i mali che presentemente affliggono il mondo, ma lo fa in modo da poterne trafficare come di un capitale spirituale

Ci si narra di luttuosissime calamità, di fiere guerre, d'interne discordie, di pestilenze e di violenti terremuoti; ma questi avvenimenti somministrano semplicemente il prologo del tema incandescente. Il male effettivo contro il quale sono diretti i fulmini teatrali del Vaticano è lo spirito di propaganda contro le dottrine del popolo, quello spirito che ora è penetrato in ogni parte dell' Europa. I *figli delle tenebre*, cioè tanti quanti di noi non sono papisti, si occupano attivamente dei nostri brogli contro i *figli della luce*, come il papa con molta modestia qualifica la sua propria sezione spirituale dalla razza umana. Ci si narra, che noi con ogni guisa di frodi, d'artifizii e di macchinazioni diaboliche, moviamo la più accanita guerra contro la chiesa cattolica romana, e le sue salutari dottrine. Noi confondiamo tutti i diritti umani e divini. Noi eccitiamo dissensioni, discordie e scellerati moti di ribellioni. Incoraggiamo il delitto ed ogni specie di nefandità. I nostri sforzi sono diretti a sovvertire dalle fondamenta la società umana. Questo linguaggio è violento, in verità assai violento, e quel che è peggio, non è stato in alcun modo provocato.

Nessuno fra i protestanti, nessuno fra dei nonpapisti (per adoperare il termine più generale ed esteso), per quanti di questi siano a nostra cognizione, ha mai avuto il pensiero di caricare il degno papa e il suo conclave di cardinali della responsabilità per la guerra russa e per il cholera. Non ostante la provocazione contenuta in quel linguaggio detestabile, non ci troviamo in alcun modo indotti ad asserire che il papa abbia molto a che fare con taluna di quelle due calamità, se non fosse tutt' al più la circostanza che la massa degli abitanti nella maggior parte dei paesi papisti, che noi abbiamo attraversato viaggiando, è in generale miserabile e sucida, e perciò atta a ricevere qualsiasi influenza epidemica. Perchè dunque svegliare il cane che dorme? Perchè collocare nelle mani dei suoi avversari l'argomento dei risultati fisici, come prova della verità delle religioni! Tale è in via di fatto la base di quella lettera enciclica. Guerre, terremoti, pestilenze, ecc. — cioè, con altre parole, ogni specie e forma di calamità fisica costituiscono in evidenza l' ira divina. Quindi le nazioni e le persone che sono meno soggette a quelle calamità sono, per quanto si deve presumere, quelle che hanno meno trasgredite le leggi divine. Cosa è altro questo se non invocare un argomento sul quale si fanno forti tutti gli oppositori del papato; cioè un paragone fra la condizione morale, intellettuale e fisica dei paesi papali e dei paesi protestanti? Certamente se questi terremoti, pestilenze, guerre, di cui parla il papa, sono dimostrazioni dell'ira divina, bisogna anche ammettere che la degradazione permanente in cui rimangono alcune nazioni in confronto delle altre, non sia una prova dell'approvazione e del favore dell'Altissimo. In quanto ai scellerati moti di ribellioni, delle quali si parla con tanta indignazione, a meno che il papa faccia allusione alla recente sollevazione del popolo spagnuolo, e all'atto col quale a Madrid si è fatto netto di Maria Cristina e di tutte le bagascie, mezzani e calze nere di quella corte infame, noi siamo sinceramente ignari di ciò che possa avere avuto in mente lo scrittore di quella tenera pastorale. Sono forse rallentate le morse negli stati papali più di quello che il mondo suppone, nonostante la presenza delle baionette francesi? Quale paese è in ribellione aperta, se non è la Spagna ultracattolica?

Certamente se il papa ci addita che la maniera di eliminare una gran quantità di sofferenze nella vita umana sta nel giungere ad avere nozioni esatte sull' immacolata Concezione della B. V. e di sottoporre i nostri capi ancora una volta sotto il giogo de' suoi preti, dobbiamo chiedere venia per soffermarci un istante sul limitare dell' azione. Se un uomo che soffre di qualche leggero male, ma nel resto si trova in buona salute, si dirigesse per ottenere sollievo ad un medico, e trovasse quest' uomo dell' arte infermo, colla paralisi alla sua parte sinistra, colla gotta al suo ginocchio destro, gonfio per idropisia, tormentato dal mal di pietra, e soffocato dall' asma, certamente quell' ammalato sarebbe giustificato se ricusa di sottoporsi ai consigli medici di un uomo che non ha saputo tener lontano dalla propria persona i gravissimi malori dai quali è afflitto.

Ora applichiamo quest' argomento, quel medesimo al quale c' invita il papa medesimo. Le due nazioni in Europa che sono rimaste negli ultimi tre secoli in modo incontrastabile soggette al Vaticano furono gl' italiani e gli spagnuoli. Ora vorrebbe un inglese, uno svedese, un olandese, a nome del suo paese, scambiare la storia dell' Inghilterra, della Svezia e dell'Olanda con quella dell' Italia e della Spagna durante l' accennato periodo? Il caso della Francia non può essere citato nella questione per la semplice ragione che quando questa grande nazione fu realmente sotto l' influenza della Santa Sede, il risultato ne fu uno stato di cose che rimarrà sempre nella memoria d' uomini nella terribile attestazione di Arturo Young, testimonio oculare dei fatti.

La Francia del 1788 può sino ad una certa estensione essere stata la Francia della santa sede, sebbene per ammettere questo punto sia necessario di cancellare una o due splendide pagine della storia francese; ma certamente negli ultimi sessant' anni, salvo alcuni tratti spasmodici, l'oltremontanismo non ebbe che poca radice in Francia. Dobbiamo fare il paragone dei cantoni svizzeri protestanti e cattolici, della Germania protestante e cattolica, cioè della Germania settentrionale e meridionale? Dobbiamo paragonare l' attuale sviluppo intellettuale e morale degli stati dell' America settentrionale, ove i cattolici sono in una minoranza ridicola, con quello dell' America meridionale, ove la loro religione ha la dominazione suprema? Non havvi che un solo paese cattolico sulla superficie del globo, che noi conosciamo, al quale un seguace di quella religione possa accennare con qualche soddisfazione, cioè il Belgio. E ancora è d' uopo rammentare che il cattolicismo alfine non è che la religione della maggioranza, non dell' intera nazione, e che quel piccolo paese confina colla Francia intellettuale e coll' Olanda commerciale; che si trova in comunicazione immediata col mare e a poche ore di distanza dall' Inghilterra. Del Piemonte crediamo che lo stesso papa in questo momento sia disposto a pensare che meno ne parli tanto meglio per lui. Infatti questo paese è un pezzo luminoso sulla carta dell' Europa. Qualsiasi speranza che vi possa essere per l' emancipazione dell' Italia dal ferreo giogo che ha pesato sì lungamente e con tanta gravezza sugli animi e sui corpi della nazione, è d' uopo cercarla in quel paese, e non nei sogni degli anarchisti e degli *illuminati*. Ma il punto principale per il quale il Piemonte si merita i buoni auguri e l' ammirazione dell' Europa consiste in ciò che i governanti e la nazione ebbero il coraggio e l' accorgimento di sottrarsi ai più degradanti segnali della loro servitù verso la santa sede.

Abbiamo indicato ai principali scompartimenti del globo, nei quali le massime del romanismo e del protestantismo possono ritenersi sostanzialmente in evidenza. Per riguardo allo spazio non possiamo far altro che darne l' indicazione; ma la scienza dei nostri lettori supplirà alla mancanza di ulteriori dimostrazioni.

Se taluno volesse sapere se noi poniamo semplicemente e all' ingrosso la quistione della superiorità o degradazione fra le nazioni della terra nell'argomento delle credenze religiose, noi dobbiamo rispondere: Non interamente in queste. Eppure, egli è un fatto assai notevole, che ovunque noi troviamo sulla carta dell'Europa protestantismo — non anglicanismo, ma protestantismo nel senso più lato — colà havvi progresso; ove troviamo romanismo, havvi servitù politica e decadimento.

Siamo quindi del parere che il papa, prima di decidersi a vuotare questa secchia d'acqua sporca sul capo di quelli che non credono alla sua missione, e sfidano la sua autorità, avrebbe dovuto assumersi l'incarico di far un inventario dei proprii possessi, e di esaminarne le condizioni. Secondo le nostre idee, la questione di Roma o Canterbury non ha nulla a fare col litigio fra i russi e i turchi, cioè fra un greco e un maomettano. La terrà senza dubbio, è afflitta in conseguenza di questo litigio, ma certamente se la propaganda contrò la santa sede ha provocato la vendetta divina, egli è un modo assai sommario e stravagante di punire questo peccato facendo ammazzare un cento mila soldati russi, che credono papisti e protestanti versare nel medesimo errore. Questa sarebbe la pratica di punire invece del colpevole uno dei testimonii. Lo czar di tutte le Russie fa senza dubbio il medesimo caso dell'autorità del papa quanto lo stesso sultano Abdul-Megid, cioè nessuno affatto.

Inoltre, per ciò che concerne il cholera, se la divina collera è stata provocata dalle defezioni nella fede verso la santa sede, egli è pure cosa dura che i devoti lazzaroni, e il pio re Bo..... ne siano stati così severamente colpiti, mentre i paesi protestanti dell' Europa non hanno sofferto in egual misura in causa di quel morbo. Ci accontentiamo di ringraziare l' autore di ogni misericordia, perchè ci ha colpiti così benignamente, e per ciò non vogliamo incominciare ad urlare in trionfo sopra il papa e i suoi seguaci, come se fossero scoperti in flagrante delitto di furto. Se morisse una mezza dozzina di cardinali del cholera, sarebbe forse questa una prova che lo sdegno del cielo cade sull' umanità, perchè non tiene fermamente alla santa sede?

In quanto al cholera, come in altre cose, noi dobbiamo asserire con tutta umiltà la nostra fede in certe leggi generali stabilite per il governo del mondo, le quali non si devono abbandonare con leggerezza. Il peccato ha per conseguenza la miseria, è vero; ma anche il sucidume reca il morbo. Saremmo assai più soddisfatti nel vedere una lettera enciclica di Roma in cui si faccia ben maggiore assegnamento sui benefizi prodotti dalla ventilazione, dal sapone e da un sano nutrimento, che alle influenze igieniche derivanti dalle meditazioni intorno all' immacolata Concezione e della frequente lettura di quell' epistola, in verità troppo interessante, che S. Giovanni Crisostomo ha slanciato contro gli *anomaci*.

Non in Crimea solamente si fa l' assedio di Sebastopoli; lo si fa pure a Parigi e sopratutto a Londra. I giornali inglesi danno sopra quest' argomento libero corso alla loro immaginazione; tuttavia, siccome le loro ipotesi sono appoggiate sopra osservazioni positive, non è senza interesse il seguirli nelle diverse fasi delle loro spedizioni.

L' assedio sarebbe dunque diviso in varie giornate o gradi. Lo sbarco sarebbe effettuato sopra un punto ch' è all' imboccatura del fiume Katcha, ove sonvi circa 15 braccia d' acqua. È il punto stato osservato dai generali Canrobert e Brown. Siccome i vascelli potranno farsi assai vicino a terra, essi annienteranno colla loro artiglieria tutta l' artiglieria di campagna che potrebb' essere opposta alle truppe da sbarco. Una volta a terra, le truppe si occuperanno sul spingeranno colla baionetta truppe russe.

Effettuato lo sbarco, vi sarà da russa in campagna, quindi da pre delle alture dominanti la città. Ignor delle forze russe che trovansi attual mea. È possibile che la loro tattica si ritirarsi, devastando il paese e non la alcuna risorsa. Ma le truppe d' invasione approvvigionate e si troveranno in un clim il migliore di quelle contrade.

Respinte le truppe russe, resterà da investir bastopoli. È possibile che gl' ingegneri russi biano formato formidabili trincee sulle alture circondano e dominano la città; ma i russi n sono padroni del mare, e vi sono di più differe punti, fuori del circuito di Sebastopoli, da d la città ed il porto possono essere presi di m Sembra che l' artiglieria assediante possa imb care il porto in modo da metter la flotta ru nell' alternativa o di lasciarsi abbruciare o di scire per presentar battaglia, e sembra pure che la presa del forte Costantino, che non è men facile di quella di Bomarsund, terminerebbe prontamente l' assedio.

Comunque siano questi progetti più o meno rapidamente ed esattamente realizzati, l' opinione generale è che, la spedizione una volta cominciata, sarà proseguita con vigore e con un successo certo. Le previsioni formate circa la Crimea riposano su dati più positivi di quelle, di cui potevano essere l' oggetto le piazze del Baltico; e le forze da sbarco e d' occupazione, che mancavano nel mare del Nord, avranno la principal parte d' azione sulle rive del mar Nero.

La partenza dovette aver luogo il 2 settembre, e credesi che lo sbarco si sarà fatto dal 6 all' 8. Succedendo le burrasche dell' equinozio verso il 15 o il 20, importa che non siavi dilazione. I giornali inglesi ed i loro corrispondenti d' Oriente parlano anche del caso in cui le truppe alleate dovessero svernare in Crimea; ma non ci sembra necessario di spingere così in là le nostre previsioni.

(*Débats*)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Relazione a S. M. dal ministro dell'interno in udienza del 13 *corrente settembre*.

Sire,

La provvidenza che veglia e governa i destini delle nazioni, dà prove solenni nei giorni ancora di pubbliche sciagure, che in questa continua vicenda di gioie e di dolori della vita umana, non si ristà dal far prevalere il bene dal male; ed è forse appunto quando i popoli sono più contristati da qualche grande flagello, ch'essi raccolgono la messe della loro gloria, per atti insigni di abnegazione e di eroismo. Onde, o sire, anche in questi ultimi giorni nei quali il morbo epidemico mieteva tante vittime e spargeva tanta costernazione fra noi, non infrequenti vedemmo gli atti più ammirandi di cristiana pietà, e i più sublimi sacrifizii di carità fraterna tanto in chi esercitava i sacri o i civili ministeri, quanto in chi consacrava se stesso al conforto degli infermi per solo spontaneo impulso d'animo nobile e generoso.

Il premio più condegno a questi benemeriti cittadini sta nel soddisfacimento della loro coscienza, e nella gratitudine della patria manifestata dal pubblico plauso di che vengono onorati; ma al governo di V. M. incombe altresì di raffermare questa testimonianza della pubblica gratitudine, con un fregio che consacri le persone ed i nomi dei benemeriti a quel culto di rispetto e di stima che è indispensabile al pubblico esempio ed al patrio decoro.

Con questo intendimento, il riferente propone a V. M., di voler statuire, che una medaglia sia coniata per ricompensare quei cittadini che si distinsero per azioni virtuose nella recente invasione del cholera, siccome viene stabilito col diviso di decreto, che si presenta alla vostra real firma.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla relazione del nostro guardasigilli, ministro di grazia e giustizia, e degli affari ecclesiastici, incaricato del portafoglio dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

---

pieni d' un' allegria, che armonizzava col sereno del cielo, io, senzachè ne avessi motivo, mi sentiva inquieta, agitata, incresciosa a me stessa. Era egli un presentimento di qualche contrarietà? Fui sul punto di crederlo, quando mio padre, entrato in sala, disse che mrs Warburton era obbligata al letto dall'emicrania e desiderava vedermi.

Salii subito nella sua camera e trovai mia madre, che era sempre pronta ad esagerare il più piccolo male per sè e per gli altri, stesa sul letto in un languido abbandono, come se fosse stata colta da assai grave malattia.

— « Io soffro orribilmente, Berta, » mi disse essa: Voi cercavate un pretesto per non andare a F... con miss Lester; eccovelo. Naturalmente, voi non potete lasciarmi in questo stato. Io provo intollerabili vertigini. Datemi l'acqua di rosa; no, piuttosto dell'acqua di Colonia; o meglio ancora dell'aceto. »

Convinta come non si poteva esserlo di più della malattia di mrs Warburton, quando tornai giù a colezione, trovai Maria quasi piangente.

— « È egli possibile che non veniate con noi, Berta? »

— « Ne sono dispiacentissima, » risposi io, « ma poichè mrs Warburton sta a letto, » aggiunsi in modo un po'equiveco, lasciando che mio padre interpretasse come meglio gli piacesse, « non posso lasciarla. »

A questo non c' era da risponder nulla. Si fe' colezione quasi in silenzio. Negli occhi di Maria brillavano sempre due perle. Appena fummo alzati da tavola, Geoffrey si avvicinò all' invetriata, che era aperta, e prese a spogliar delle sue foglie uno dei rami di caprifoglio, che le facevan cornice. Costretta a tornar su da mia madre, ad andare, a venire, giacchè tutte le cure della casa ricadevano sopra di me, trovai poscia Maria, che percorreva con occhi distratti un album. Mio padre, sdraiato in un' ampia seggiola, era assorto nella lettura del suo giornale; Geoffrey, ritto in piedi presso l' invetriata, non aveva lasciato del povero caprifoglio quasi più che la scorza.

Il signore e la signora Lester arrivarono un po' prima di quel che non fossero attesi. Pienamente rassicurato già fin dal giorno innanzi, circa il sinistro avvenuto alla lor figlia, poterono convincersi coi loro occhi che non era nulla. Il sig. Lester dimostrò il più vivo dispiacere, pel contrattempo che m' impediva d' andar con essi; poi entrò in conversazione con mio padre e Geoffrey. Seduta a poca distanza, ascoltavo con una ansietà per me affatto nuova ciò che essi dicevano.

— « La bellezza della stagione, » diceva il sig. Lester, « è assai favorevole alle escursioni nelle vicinanze di F..., e la pesca delle sardelle cominciò ieri. Io non saprei, sig. Latimer, offrire in miglior occasione l'ospitalità della mia casa al figlio di vostro padre, che fu il mio miglior amico e, come io, come voi, un gran dilettante di pesca. È una passione forse meno aristocratica della caccia della volpe, ma illustri uomini consacravan pure alla pesca i loro momenti d'ozio. È il passatempo degli uomini riflessivi, profondi, amanti della solitudine. »

Geoffrey si avvicinò a me ed a voce bassa mi disse: « Devo io accettare? »

— « E perchè no? » risposi io risolutamente, accorgendomi che avevo bisogno d'uno sforzo per parer sincera.

— « Senza cotesta malaugurata contusione, » disse Maria, mentre stava per salire in vettura, « non vi lascerei, Berta; mi farei infermiera come voi. » E gettò uno sguardo come di rimprovero su Geoffrey, che, ritto in piedi dinnanzi allo sportello, pareva avesse più fretta di lei.

— « Suvvia, Geoffrey, » disse mio padre; « procurate di piacer per due. »

Geoffrey erasi avvicinato a me, per dirmi addio; mi strinse forte la mano; tenne un momento gli occhi fissi sopra i miei, come se volesse leggere tutto il mio pensiero, poi salì in vettura dopo aver parecchie volte ripetuto: « A rivederci presto! A rivederci! »

Rientrai in casa, seguita sempre dall'importuno strepito delle ruote sulla sabbia; mi provai a colmar il voto, che si era così repentinamente fatto dintorno a me, col pensar alle sue ultime parole ed al suo ultimo sguardo.

Questa fu per me una singolar giornata. La maggior parte l'impiegai a leggere a mia madre un romanzo di moda; accudii anche alle varie occupazioni di casa, a tutte quelle piccole incumbenze, il cui meccanico adempimento è spesso per la donna una vera benedizione. Verso sera, dopo aver passeggiato pensosamente per alcuni istanti sotto gli ombrosi alberi del giardino, non potei resistere al desiderio di arrampicare sulla mia favorita roccia, di tender l' orecchio al mormorar misurato delle onde e di contemplar il sole, che la mia tetra malinconia non impediva dal tramontare nella porpora e nell'oro. Per la prima volta provai il dolore di questo contrasto.

(*Continua*)

Art. 1. Sarà coniata una medaglia non portabile, destinata a premiare le persone che si resero in modo eminente benemerite nella recente invasione del cholera notevolmente sviluppatosi in molti comuni dello stato.

Art. 2. Essa sarà d'argento dorato o d'argento, e porterà da un lato la nostra effigie, e dall'altro una corona d'olivo e di quercia col nome del premiato.

Art. 3. La medesima sarà conferita d'ordine nostro, sulla proposizione del ministro dell'interno.

Art. 4. Il nome dei premiati sarà pubblicato nel giornale uffiziale del regno.

Il predetto nostro ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato all'uffizio del controllo generale.

Dat. a Torino, addì 13 settembre 1854.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

In udienza di ieri, S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, si è degnata fregiare della croce di commendatore dell'ordine Mauriziano il cavaliere Domenico Elena, sindaco della città di Genova: ed in pari tempo ha nominati cavalieri dello stesso ordine: il conte Augusto Nomis di Cossilla, intendente applicato alla divisione amministrativa di Genova; l'avv. Gio. Battista Gerbino, intendente della provincia d'Oneglia; l'avv. Francesco Elia, intendente reggente la questura di Genova; il dottore Antonio Demera, sindaco della città d'Oneglia; il conte Luigi de Maricourt, console di Francia a Porto Maurizio.

Nella stessa udienza S. M. ha nominato il predetto commendatore Domenico Elena senatore del regno.

FATTI DIVERSI

Corpo edilizio. — Il ministero dei lavori pubblici ha diretto la seguente circolare ai signori intendenti generali delle divisioni amministrative:

« Accade di frequente, che vengano presentate a questo ministero domande per approvazione di commissioni d'ornato da instituirsi nelle varie città dello stato con appositi regolamenti o modificazioni di quelli già stati approvati, ne'quali non tenendosi conto delle disposizioni della legge 7 ottobre 1848, si propone d'attribuire alle dette commissioni facoltà che, a termini della citata legge, spettano ai sindaci ed ai consiglieri comunali, quali sono i provvedimenti di polizia urbana specialmente indicati agli articoli 158 al 170 della medesima legge, e tutti gli altri che danno occasione a spese a carico de'municipi, oppure s'invocano disposizioni eccezionali a favore de'costruttori di nuovi fabbricati che sono inammessibili a fronte delle leggi attualmente in vigore.

« Per ovviare a tali inconvenienti già rilevati iteratamente dal consiglio di stato, egli è opportuno che i signori intendenti generali facciano presente ai consigli municipali che le disposizioni dei regolamenti d'ornato contrarie alle leggi sovraenunciate non possono ammettersi e rimarrebbero ad ogni modo prive d'effetto, e che d'ora innanzi le novelle proposte vogliönsi inoltrare appieno coordinate all'attuale legislazione che defferisce la esecuzione de'provvedimenti di polizia ai sindaci od ai consigli comunali, limitando le attribuzioni delle commissioni alla loro natura di corpi puramente conscultivi.

« Confido perciò che la S. V. porterà la sua attenzione onde i municipi non si scostino nelle loro domande dalle norme sovraindicate, evitando in siffatta guisa ritardi pregiudicievoli nel loro corso.

« *Il ministro*
« Firmato: PALEOCAPA »

Strade ferrate. Nello scorso mese d'agosto la strada ferrata dello Stato da Torino a Genova e da Alessandria a Novara diede i seguenti prodotti:

Viaggiatori e bagaglie. . . .	L.	287,414 48
Servizio di trasporto di merci a grande velocità . . .	»	29,912 »
Id. a piccola velocità	»	177,217 25
Prodotti diversi	»	13,440 25
Totale	L.	507,983 98
Prodotto d'agosto 1853 . . .	»	383,469 50
Aumento nel 1854	L.	124,514 48
Il prodotto totale dei primi otto mesi ascese nel 1854 a . . .	L.	4,086,023 90
1853	»	2,427,168 95
Aumento nel 1854.	L.	1,658,854 95

Riassunto del mese di agosto:

La linea di Genova produsse .	L.	507,983 98
» Susa	»	52,226 73
» Pinerolo	»	47,517 23
» Vigevano, aperta il 24 agosto . . .	»	1,803 90
Totale	L.	609,531 84
Prodotti precedenti	»	3,699,496 66
Totale de'prodotti delle linee esercitate dallo Stato	L.	4,309,028 50

Prossime pubblicazioni letterarie. In tanta penuria di notevoli scritti letterarii che oggidì si lamenta in Italia, siamo lieti di annunziare la prossima pubblicazione di due nuovi drammi di Giuseppe Revere intitolati *La Giovanezza d'un Pittore* e *Vittoria Alfiani*, preceduti da un discorso, in un volume in-8° di 250 pagine circa.

Il secondo di questi lavori già ottenne plauso nei teatri di questa capitale.

Se la tenuità del prezzo fissato a questo libro è acconcia alle attuali necessità, non fa però dimenticare di quanto chiara e simpatica penna sia diligente lavoro.

Sappiamo che lo stesso egregio scrittore sta lavorando ad un suo poema di otto canti intitolato *Giovanni da Grado*, e sebbene la prima puntata di tale opera non venga in luce che nel gennaio 1855, volontieri l'annunziamo fin d'ora; perchè una buona novella non è mai troppo presto partecipata.

Il poema sarà preceduto da un discorso di Anacleto diacono.

STATI ESTERI

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 12 *settembre*.

Le uniche notizie che oggi ci giungono, vengono dalla parte di Vienna e crederei fatica inutile il ripetervele giacchè penso che le avrete sapute prima di noi. Non posso però passare sotto silenzio quei sintomi di disaccordo che si manifestarono fra turchi ed austriaci sino dal primo momento in cui questi ultimi posero il piede sul territorio valacco. Omer bascià che proibisce la pubblicazione del proclama del generale Hess, che è costretto a licenziare una parte del suo stato maggiore perchè composto di uffiziali ungaresi disertori dell'Austria, non potrà lungamente camminare di conserva cogli incerti alleati che la politica gli pose al fianco. Non bisogna poi dimenticare che anche Omer bascià è disertore austriaco, per cui è facile il supporre che le divergenze, lievi dapprima, si faranno sempre maggiori e potranno col tempo portare dei nuovi imbarazzi in una posizione già tanto equivoca ed imbarazzata.

L'*Indépendance Belge* dichiara che è assai fuori di proposito la meraviglia a cui soggiace la stampa anglo-francese a proposito dell'ultima risoluzione dell'Austria di voler rimanere neutrale, ed in questo ha ben ragione, giacchè a ben giudicare la condotta di questa potenza fu sempre e chiaramente, rivolta a costituirsi una posizione separata ed indipendente da cui poter all'uopo dominare la situazione. Se nella tema delle provincie italiane essa ha dovuto correre qualche lusinga alle potenze occidentali, ugualmente nel timore delle provincie ungaresi ha dovuto tenersi buona la Russia, dimodochè la potenza più minacciata fra tutte in Europa seppe con questo giuoco d'altalena darsi l'aria quasi d'arbitra sovrana della situazione. Ma il giuoco potrà durare lungamente? Potrà ammettersi indefinitamente la neutralità dell'Austria? Ora il giorno che bisognerà decidersi cadranno tutti questi poveri artifici, e le magagne, ove sono, si mostreranno. L'Austria cerca illudere l'Europa sulla sua robustezza e per chi segue le ultime pubblicazioni della stampa ufficiosa austriaca e conosce nello stesso tempo il vero stato delle cose fa veramente compassione il vedere tanto ciarlatanismo sprecato inutilmente. Non tutti in Francia sono così gonzi o così compiacenti come gli scrittori del *Pays* e del *Constitutionnel* da ricevere per oro colato le smargiassate della *Corrisp. lit. austr*. Il prestito nazionale si sa come venne estorto, e quand'anche si possa riuscire ad incassarlo, ciocchè dal vostro giornale veggo con molte buone ragioni messo in dubbio, sarà sempre stata un enorme spogliazione forzosa che non avrà sicuramente ringagliardito l'affetto dei sudditi verso del governo.

Avrete veduto che in Ispagna si è levata una banda carlista, che fu tosto dispersa. Ciò mi è sicuro indizio che il partito del disordine è decisamente debellato. Sin tanto che colla speranza di una repubblica impossibile si poteva credere di atterrare il trono di Isabella II, il partito carlista si tenne nell'ombra, e lasciò fare questi nuovi suoi alleati; ora che il principio costituzionale pare che voglia trionfare sugli esaltati, il partito carlista discende in campo, e forse gioverà anch'esso a consolidare l'unione del vero ed unico partito liberale possibile nella Spagna, l'accordo cioè dei moderati coi progressisti. In faccia al pericolo comune è loro dovere di dimenticare momentaneamente le divisioni intestine; a tempi più normali saranno questi i due grandi partiti indispensabili nella vita politica di un popolo libero, i conservatori cioè ed i progressisti. Beato quel paese che a lungo andare tutte le parti politiche riduce a queste due sole! A.

— I giornali inglesi hanno lunghe descrizioni delle feste che ebbero luogo a Boulogne, della finta battaglia e del pranzo d'addio, che precedette la partenza del principe Alberto. Alla fine del pranzo, l'imperatore dei francesi fece un brindisi alla salute della regina d'Inghilterra, in questi termini:

« Ho l'onore di proporre un toast alla nostra molto intima alleata S. M. la graziosa regina di Inghilterra. Sotto i due vessilli di Francia e di Inghilterra, che formano come l'iride della libertà, il giogo del despota sarà annichilato. »

Questo brindisi fu accolto con entusiasmo, che non potè l'etichetta contenere. Il principe Alberto, rispondendovi a nome della regina, si espresse così:

« Il grazioso ricevimento ch'io ebbi nel vostro impero non sarà mai cancellato dalla mia memoria. Io non dubitava punto di quello di V. M. I.; ma l'entusiasmo del popolo francese a mio riguardo sorpassò la mia aspettazione. Viviam nella speranza che V. M. ci farà presto il piacere di visitare la corte di Albione e il popolo inglese, ne sono certo, sarà lieto di ricever la visita di vostra maestà Imperiale. »

BELGIO

La crisi ministeriale pare voler sortire dallo *statu quo*. Corre voce, dice l'*Emancipation*, che le camere saranno convocate verso la metà di ottobre e che saranno ad esse sottoposti vari provvedimenti politici e finanziari. Queste risoluzioni sarebbero state adottate, in séguito ad un abboccamento del re col ministro degli affari esteri, Brouckere.

SPAGNA

Madrid, 6. Dicesi che la commissione incaricata di esaminare le concessioni di strade ferrate è assai scandolezzata dei fatti in cui s'incontra ad ogni passo. Per quanto grande sia la pubblica indegnazione, non potrebbe mai essere pari a quegli scandali. Sta per arrivare ad Aranjuez il banchiere Salamanca, il quale, dicesi, pubblicherà una memoria, in cui non gli sarà difficile di provare che in tutte queste faccende egli fece esclusivamente la parte di lavoratore. Si prova della simpatia per lui, sopratutto da coloro che sanno come questi uomini attivi siano rari nel paese del far niente.

Lettere dell'Andalusia sono piene di caldi elogi al duca di Montpensier per la sua condotta in mezzo all'epidemia. Nel momento, in cui medici e preti fuggivano cacciati dalla paura del cholera, il giovine principe visitava gli ospedali, le ambulanze della città e dei dintorni e confortava colla sua presenza e coi suoi benefici il morale dei malati. La riconoscenza perciò è grande.

(*Corrisp. della* Presse)

— Pare che la regina Cristina non soggiornerà in Portogallo. Il *Diario* annunzia ch'essa deve imbarcarsi ad Oporto, per la Francia, l'Italia e la Svizzera.

— Un dispaccio dice che la *Gaceta de Madrid*, del 10, contiene l'ordine dato ai governatori di provincia d'applicare le leggi del 1837 sulla stampa, onde prevenir gli abusi della libertà. Lo stesso dispaccio constata che il cholera va diminuendo di intensità.

AFFARI D'ORIENTE

— Leggesi nel *Siècle*:

« Molti ufficiali francesi ed inglesi si sono recati da Bukarest a Buseo onde prender parte come volontari ai combattimenti che potessero aver luogo colà.

» Il reclutamento si opera in tutta la Bulgaria. La Porta ha intenzione di formare una riserva di 200,000 uomini. Nelle ultime quattro settimane 50,000 uomini furono levati in Bulgaria.

« L'imboccatura di Kilia venne forzata da tre vapori della flotta alleata e si sono compiutamente distrutte le batterie costiere ed i lavori che vi avevano fatti i russi. »

— Leggesi nella *Corrispondenza litografica* di Berlino:

« Siamo assicurati da buona sorgente che la Russia fece al gabinetto di Vienna una formale protesta contro l'occupazione dei principati per parte delle truppe austriache. Egli è evidente che nelle circostanze attuali una simile protesta non può avere alcun risultato pratico. »

— Leggesi nel *Times*:

« Una lettera di Costantinopoli dice che il tragitto della spedizione vorrà quattro giorni. Lo sbarco poi dipenderà da molte circostanze. Il luogo a ciò scelto è già occupato da forze russe considerevoli, che si veggono dal mare. Sir J. Burgoyne combattè però assai questa scelta, perchè v'è in quel luogo un burrone chiuso fra due alture e che potrebbe esser pericoloso. Non pare che si voglia attaccare la fortezza che domina Sebastopoli, prima d'aver messi i corpi russi nell'impossibilità di tener la campagna. Non si sa ancora se per quartier generale si prenderà Eupatoria o Caffa; ma probabilmente Eupatoria. Considerevoli rinforzi furono dalla Russia spediti in Crimea; ma non potranno arrivare che fra un mese. »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

dal 13 *a tutto il* 14 *settembre.*

	Casi	*Decessi*
Uomini	9	3
Donne	8	7
Ragazzi	2	1
	19	11
Bollettini precedenti	623	399
Totale	642	410

Dei 19 casi, avvennero 6 in città, (2 al manicomio) 7 nei sobborghi, 6 nel territorio.

Degli 11 decessi, 3 in città, (1 al manicomio) 7 nei sobborghi, 1 nel territorio. Sette appartengono ai casi precedenti.

BOLLETTINO SANITARIO DELLE PROVINCIE

(Vedi N. 246)

Acqui. Il cholera si è diffuso in altre sette comuni della provincia (Bubbio, Cavatore, Cessole, Giusvalla, Mombaldone, Pontinvrea e Sessame) di modo che il numero dei comuni infetti somma al dì d'oggi a 31. Quello di Spigno è il più bersagliato. Totale dei casi in tutta la provincia al giorno 11 ammonta a 1166, decessi 583. Mortalità 50 per cento.

Alba. I casi manifestatisi nel comune di Gorrino sommavano il 7 settembre a 10, dei quali 4 mortali.

Albenga. Il morbo si può dire estinto in tutta la provincia. Numero dei casi a tutto il 7 corrente 195, morti 118 — 60,50 0|0.

Alessandria. Dei 17 comuni infetti per l'addietro dal cholera il solo in cui si limiti il morbo ed in ristrettissima proporzione è quello del capoluogo. Dall'invasione a tutto l'11, casi 308, decessi 192 — 62,33 0|0.

Asti. Vogliönsi aggiungere i comuni di Castelalfero, Mongardino e Serravalle a quelli di Rocca d'Arazzo e S. Marzanotto già stati invasi dal morbo che ora si limita alla città capoluogo. Numero dei casi a tutto l'11, 139, decessi 73 — 52,50 0|0.

Biella. Dopo i casi accennati nei precedenti bollettini si ebbe notizia di un solo nuovo accaduto in Piedicavallo. In totale i casi somman a 14, dei quali 11 mortali — 78,57 0|0.

Bobbio. Il cholera si mantiene nel capoluogo ove si hanno a lamentare giornalmente 10 a 12 nuovi casi. Non risulta essersi diffuso il morbo in altri comuni oltre ai sei casi stati accennati. Dal 4 al 12 corrente i casi ascendevano a 93 ed i decessi a 48 — 51,61 0|0.

Chiavari. I comuni di Neirone e di S. Margherita sono i soli tuttora infestati dal cholera. Totale dei casi sino all'11, 807, decessi 418 — 51,79 0|0.

Cuneo. Un caso mortale di cholera manifestatosi in Limone nella persona di un carettiere proveniente da Francia.

Genova. Il morbo è giunto oramai al suo termine nella capitale della Liguria. I bollettini a tutto il 12 segnano 4907 casi di cui 2584 mortali — 52,65 0|0.

Ivrea. Ai 13 comuni accennati nel bollettino precedente siccome infetti dal morbo debbonsi aggiungere quelli di Agliè, Albiano, Barone, Borgomasino, Caravino, Lugnacco e Scarmagno. I casi nella provincia sommavano a tutto l'11 corrente 743, decessi 382 — 51,41 0|0. La malattia si può dire cessata in Caluso e Mazzè, e poco intensa negli altri comuni, atteso che si contano soli casi 11 a 15 per giorno in tutta la provincia.

Levanto. Il morbo tocca al suo termine, dal 3 al 9 corrente soli undici nuovi casi sagnalati nei bollettini, ed occorsi in Lerici, Portovenere e Spezia. Il giorno 9 il totale dei casi ascendeva a 452 dei quali 254 seguiti da morte — 56,19 0|0.

Lomellina. Oltre ai dieci comuni menzionati nei precedenti bollettini siccome infetti dal morbo, esso si è diffuso in quelli di Castellano dei Giorgi, Cilavegna, Frascarolo, Robbio e Sannazzaro. A malgrado questa diffusione il numero dei casi si limitò dai 3 ai 7 giornalieri. Totale dei cholerosi a tutto il 12 corrente 259, decessi 134 — 51,73 0|0.

Nizza. Nel territorio di Nizza (1) si verificò un solo caso di cholera dopo l'ultimo bollettino, e questo il 4, mortale, ed altri due pure mortali in Sospello.

Novara. Rilevasi dai bollettini dell'11 e del 12 corrente essere cessato il cholera nella città capoluogo e star per cessare nella provincia, non contandosi più che 5 a 10 casi al giorno.

Dal giorno dell'invasione a tutto il 12 in Novara casi 77, dei quali 66 mortali, e così 85,71 0|0. Nella provincia casi 588, decessi 380 — 64,62 0|0. In totale casi 665 e 446 decessi — 67,06 0|0.

Novi. Il cholera continua ad infestar parecchi comuni della provincia, abbenchè in notevole diminuzione. I cholerosi sommano a tutto il 12 corrente a 1483, i decessi a 780 — 52,59 0|0.

Oneglia. Il bollettino ultimo in data dell'11 corrente annunzia la pressochè totale cessazione del morbo in quasi tutti i comuni meno in Portomaurizio, dove in detto giorno accaddero ancora 11 casi, dei quali 5 mortali. Totale dei cholerosi dall'invasione a detto giorno 11,2474, decessi 1112 — 44,94 0|0.

Pallanza. Nessun nuovo caso di cholera.

Pinerolo. Oltre ai comuni già accennati il morbo invase quelli di Buriasco, Macello, Pancalieri e Villafranca. Nella città capoluogo 15 a 20 casi in ogni giorno. Totalità dei cholerosi dal giorno dell'invasione sino al 12,284, dei quali 148 seguiti da morte — 52,81 0|0.

Saluzzo. Il cholera visitò i comuni di Caramagna, Racconigi e Scarnafigi. Dal 23 agosto, data del suo primo scoppio, al 12 settembre, i casi sommano a 42 ed i decessi a 25 — 59,52 0|0.

Sanremo. Nei comuni di Cipressa, Taggia, Triora e Varazze si manifestano tuttora ogni giorno 5 a 10 casi, e la somma totale dei cholerosi al 10 corrente è di 728, e di 359 quella dei morti. — 47,93 0|0.

Savoia propria. L'intendente generale di quella divisione amministrativa scrive aver il cholera fatta la sua comparsa in Bassens presso Chambéry in varii operai addetti alla costruzione del manicomio. I malati sarebbero stati 17, i decessi 11, i rimanenti in grave pericolo della vita. Simile morbo sarebbesi pure manifestato nei comuni di Brison-St-Innocent, Cognin e Sonnaz.

Savona. Dalle notizie ricevute a tutto il giorno 11 la malattia si può dire pressochè svanita, essendosi osservato un solo caso nuovo in Sassello. Totale, dall'invasione a tutto l'11, casi 849, decessi 439 — 51,70 0|0.

(1) La provincia di Nizza, secondo la statistica del 1848, possiede in complesso una popolazione di 118,377 abitanti, dei quali 36,804 nella sola città. Il cholera vi scoppiò il 15 luglio e cessò il 30 settembre; il *maximum* fu di 36 casi e 21 decessi il giorno 7 agosto. Totale dei casi in città nel detto periodo 357, dei quali 214 mortali. Nella provincia si ebbero 156 casi e 69 decessi. Totale generale nella città e nella provincia casi 513, decessi 283; la temperatura *minima* nell'indicato periodo dal 15 luglio al 3 settembre fu il 20 agosto di 26,4 termometro centigrado. La *massima* da 34,1 si estese il 23 luglio. Vento dominante di S. E l'atmosfera per la maggior parte del tempo serena. Il *minimum* segnato dal barometro considerato alla temperatura *zero* e sommate insieme le due altezze superiore ed inferiore, fu il 3 d'agosto al mezzodì e corrispose a 755,89; il *maximum* si verificò il 30 agosto alla medesima ora, e fu di 763,27.

Susa. Oltre ai casi già osservati in Avigliana se ne manifestarono pur 2 in Villarfocchiardo. A tutto il giorno 11 casi 31, morti 20 — 64,50 0[0.

Tarantasia. I soli comuni infestati dal cholera sono quelli di Moûtiers, capoluogo della provincia, ed Aime. Se ne manifestarono alcuni pochi casi in Aigueblanche. A tutto il 10 accaddero 84 casi e 33 decessi — 39,29 0[0.

Torino. Dal bollettino sanitario, i casi a tutto il 14 ascendono a 642, ed i decessi a 410 — 63,49 0[0. Dalle ultime comunicazioni ricevute nella provincia, i casi ascendevano a tutto il 7 corrente a 375, casi di cui 189 mortali. Oltre ai comuni indicati nel precedente bollettino, il cholera si diffuse in quelli di Givoletto, Piossasco, San Benigno, Settimo torinese, Veneria e Vinovo.

Tortona. Il cholera si mantiene con qualche intensità nel capoluogo della provincia e nei comuni di Cuquello e Garbagna. I casi a tutto il giorno 11 erano 354, i decessi 174 — 49,15 0[0.

Vercelli. Il cholera, giusta il bollettino dell' 11, si diffuse, oltre al capoluogo della provincia ed ai comuni di Cigliano e Crescentino (già menzionati precedentemente), in quelli di Lamporo, Motta de' Conti e Tronzano. Il male mena maggiore strage in Cigliano, Crescentino e Borgo d' Alice. Totale dei cholerosi a tutto il 12 N. 418, decessi 218 — 52,15 0[0.

Voghera. Il morbo cessò in Stradella, ma si mantiene con qualche intensità in Voghera, ove giornalmente succedono tuttora da 7 a 10 casi. La somma totale dall'invasione ascende a 711 cholerosi ed a 390 morti — 54,85 0[0.

—

Saluzzo. L' egregio professore Francesco Trinchera aperse il corso di economia politica, alla presenza di molti cittadini e funzionari dell'ordine amministrativo e giudiziario.

Vico (Mondovì). Malgrado l'ordine superiore che vietò i fuochi artificiali annunziati dal sindaco in manifesto apposito, il concorso di popolo al santuario fu numerosissimo il giorno di venerdì nel quale l'amato sovrano Vittorio Emanuele II allietava per brevi momenti di suo intervento la festa; voltosi però nella notte il tempo alla pioggia, la fiera di sabbato fu meno frequentata degli altri anni.

Nessun disordine avvenne in quei giorni che nei tempi andati erano per lo più segnati da risse sanguinose e da grassazioni, qual fatto sta ad evidente prova che la libertà regolata da savie leggi istruisce e moralizza il popolo.

(*L' Indipendente*)

Genova, 14 *settembre*. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Siamo lieti di annunziare che l'avv. Acerbi di Mantova fu rilasciato finalmente sotto cauzione di L. 100. L' imparziale coscienza dei giudici ha senza dubbio riconosciuto esatto quanto venne esposto nel nostro foglio intorno alla insussistenza del processo macchinato con *eccessivo zelo* dall'avv. Colla; mentre d'altra parte simile rilascio veniva consigliato dalla malferma salute dell'Acerbi, già detenuto da circa 3 mesi.

STATO ROMANO

Padova, 11 *settembre*. Per meglio dimostrare la simpatia del governo austriaco, pubblichiamo il seguente avviso della delegazione provinciale di Padova:

« Le comuni della provincia, mediante le proprie legali rappresentanze, hanno sottoscritto *volontariamente* al prestito per le somme che rimanessero scoperte a raggiungere la tangente rispettiva, dopo le private sottoscrizioni.

« Essendo quindi necessario che le comuni stesse procedano all'esazione, a carico di quelle ditte, le quali o non presero parte alla sottoscrizione, o lo fecero per una somma minore della loro quota, la congregazione provinciale ha dovuto ripartire tutta la somma delle L. 11,200,000 assegnata a questa provincia fra le singole comuni, in ragione della rendita censuaria, dell' importo annuo dei contributi mercimoniali, dell' imposta sulle rendite, dei capitali inscritti, e delle decime, quartesi, e diritto di pensionatico, dedotti prima gl'importi delle sottoscrizioni fatte dagl' impiegati e dai pensionati.

« Ora, dovendo questa somma essere posta in esazione, nelle cinquanta rate e nelle scadenze prescritte dall'ordinanza ministeriale 31 agosto p. p., e veduto che non sarebbe possibile l'approntare tutta la non lieve operazione, bastantemente il tempo per poter effettuare l'esazione della prima rata col 30 settembre, la congregazione provinciale adottò il saggio consiglio di anticipare il versamento della prima rata, ma solamente per la somma non coperta dalle soscrizioni volontarie, si riserva di procurarsi il rimborso nelle rate successive.

« Quanto alla seconda rata, fu disposto che il carico venga ripartito per l' intera tangente, indistintamente su tutti i contribuenti; e perchè quelli, che soscrissero volontariamente al prestito possano ottenere i relativi abbuoni, si è disposto di munire i soscrittori di appositi scontrini, che verranno rilasciati da questa regia delegazione alle parti, le quali, presentandoli agli esattori, otterranno l'effetto che saranno essi ricevuti come moneta effettiva. »

SVIZZERA

Il cholera continuando a far qualche vittima ad Arau, ed essendo avvenuto un caso anche nella caserma dei soldati ivi riuniti alla scuola federale, questa fu trasferita a Thun.

Grigioni. Leggesi nella *Democrazia*:

« Giorni sono moriva in Aprica (Valtellina) un calzolaio, giovane protestante, il quale trovavasi colà col proprio figlio a lavorare del suo mestiere, specialmente a servizio degli stradini che costruiscono quella strada. Rivolgevasi il figlio per la tumulazione del padre defunto al parroco cattolico del luogo, e questi sollecitatane permissione dalla deputazione di Teglio, capoluogo del distretto, ne faceva la sepoltura nel cimitero della sua parrocchia.

« Questo atto di tolleranza religiosa è tanto più commendevole, quanto che di questi giorni leggonsi nei giornali fatti diametralmente opposti che si compiono in varie città ove infierisce il cholera. »

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 11 *settembre*. Questo gabinetto si occupa attivamente per indurre la dieta germanica a fare qualche aggiunta alla convenzione del 20 aprile, nella speranza che una siffatta decisione della dieta possa aver qualche influenza sulla Prussia, e quindi facilitare in un modo o nell'altro il mezzo di far rivivere quel trattato. L' Austria attacca molta importanza a questa convenzione perchè contiene una garanzia speciale del suo possesso territoriale ch' esso vede minacciato dalle attuali congiunture politiche.

Siccome però per non suscitare la diffidenza delle potenze occidentali è necessario che quell'aggiunta contenga qualche cosa di men favorevole alla Russia, l'affare offre molte difficoltà. La Prussia sarebbe disposta a rinnovare quella garanzia, quando fosse assicurata che la medesima possa venire in operazione contro la Francia, ma non mai contro la Russia. Peraltro se l'Austria avesse soltanto a superare l'opposizione del gabinetto di Berlino ora ne verrebbe facilmente a capo, ma egli è notorio che tutti i ministri dei piccoli stati di Germania sono creature della Russia.

Si discutono frattanto dai giornali gli argomenti per la pace e per la guerra, e naturalmente avendo il governo già deciso per il primo partito, anche la conclusione dei pretesi organi dell'opinione pubblica deve essere in favore della pace. Il più forte argomento in favore della guerra e che rimane senza risposta, è quello delle spese, le quali non sarebbero minori delle attuali anche in caso che venissero rotte le ostilità. Ho verificato che le spese complessive del dipartimento della guerra nell' impero austriaco ascendono attualmente a 23,000,000 di fiorini al mese. Sopra questo piede la spesa annuale sarebbe di 276 milioni di fiorini annui, cifra che supera quegli degli introiti totali delle finanze dell'impero che il calcolo più favorevole fa ascendere tutt'al più a 240 milioni.

Dai giornali avrete rilevata l'improvvisa malattia, da cui fu assalito l' arciduca Alberto, governatore generale dell' Ungheria, e comandante di una divisione dell'esercito concentrato sui confini della Russia. Già era corsa la voce che era morto, ma le successive notizie recano che si trova in via di miglioramento. La malattia era il cholera, ma, non si sa bene il perchè, fu vietato ai giornali di dirlo, e i bollettini la qualificarono per una febbre violenta.

Le scene per l' incorporazione della milizia moldava nell'esercito russo continuarono a Jassy in riguardo ai soldati semplici, dopo che gli ufficiali furono messi agli arresti. Il generale Osten-Sacken minacciò quei soldati di farli fucilare se non seguivano le truppe russe. Un sott'ufficiale dell'artiglieria si avanzò verso il generale e scuoprendosi il petto disse: « Ebbene, generale, uccidetemi! I russi si accontentarono d' impadronirsi delle armi e degli abiti, che poterono afferrare, e portarono via dalla caserma persino i pagliaricci. I soldati moldavi sono per la maggior parte dispersi e nella mattina del 31 agosto di 2,000 uomini non v'erano nella caserma più di cento. Quasi tutti sono nascosti nelle vicinanze di Jassy e promettono di ritornare al corpo tosto che saranno partiti i russi. Fokschani è stato sgombrato dai russi il 28 agosto, e secondo gli avvisi ufficiali conosciuti a Jassy la Moldavia doveva essere sgombra per il 15 settembre. Le truppe russe che dal primo settembre sino al 15 saranno di passaggio per quella città ascendono, secondo le medesime liste ufficiali a 112,800 uomini.

Da Bukarest si scrive che le truppe austriache incontrano molte difficoltà nel paese in causa della carta monetata che i valacchi non voglion ricevere, mentre i soldati non hanno altra valuta da spendere. La conseguenza è uno straordinario incarimento dei generi, giacchè i valacchi non potendo far a meno di accettare la carta vogliono premunirsi contro le perdite. Correva voce a Bukarest che vi dovevano arrivare 15,000 uomini delle truppe anglo-francesi.

La borsa ha avvantaggiato oggi qualche poco in seguito al rialzo dei fondi sulle borse estere, sebbene si facciano sempre pochissimi affari.

Il consiglio di guerra di Hermanstadt è sempre in piena attività e ha pubblicato il 4 settembre una nuova sentenza contro dieci individui accusati di alto tradimento e di complicità colle mene rivoluzionarie di Kossuth. Fra i condannati havvi la signora Bosalia Benko, nobile possidente; essa per non aver denunciato un agente di Kossuth, inseguito dai gendarmi e rifugiatosi nella di lei casa, fu condannato a nove anni d' arresto in fortezza. È da notarsi che quell' agente, Giuseppe Varadi, fu anch' esso arrestato, condannato a morte e appiccato per sentenza del consiglio di guerra sino dall' anno scorso.

—o—

— Il seguente è il proclama diretto agli abitanti dell' arcipelago d' Aland dai comandanti le armate di terra e le flotte anglo-francesi:

« Noi sottoscritti comandanti in capo delle forze combinate di mare e di terra, autorizziamo colla presente le autorità di queste isole a continuare l'esercizio delle loro rispettive funzioni, e contiamo perciò sul loro zelo e sulla loro circospezione.

« In tempo di tumulto e di guerra incombe ad ogni buon cittadino di fare tutti gli sforzi per mantenere l' ordine e la pace. Le classi inferiori non devono lasciarsi indurre alla credenza che non esistono più nè leggi, nè ordine, chè esse saranno mantenute con tutto il rigore come per lo innanzi.

« Dopo gli ultimi avvenimenti che cangiarono l'aspetto di queste isole, il blocco è stato levato, ed il pubblico fu informato che egli è libero di esercitare il commercio alle medesime condizioni e coi medesimi privilegi come per lo innanzi.

« Ciascuno e tutti si guarderanno dal comunicare o trafficare coll' inimico nella Finlandia, e qualunque l'aiuterà in qualunquesiasi modo, sarà severamente punito.

« Baraguay d'Hilliers. — Ch. Napier.
Parseval Deschênes. — Jones. »

Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispaccio elettrico

Trieste, 14 *settembre*, *ore* 1 45.

Trebisonda, 30. Il campo russo nel Kachete fu assalito da Schamyl.

Quaranta famiglie nobili furono uccise o condotte prigioniere. La carovana persiana è stata presa dalla cavalleria russa.

Smirne, 6. L'ammiraglio Barbier de Tinan è giunto, il cholera ha cessato.

Costantinopoli, 4. L'attacco di Sebastopoli si aspetta verso il 20.

Bombay, 31. Si fanno i preparativi per la linea telegrafica al Pegù.

La cavalleria di Nizam offerse i suoi servizi contro i russi ma vennero rifiutati, con dei ringraziamenti. Le speranze pel commercio sono assai favorevoli.

Havvi grande effervescenza nei contorni di Canton. Gli insorti sono in possesso di alcune piazze le cui autorità furono messe in fuga od uccise.

A Canton havvi molta inquietudine. Gli stranieri si posero sotto la protezione dei vascelli delle fattorie. Il raccolto dell'indigo non fu buono.

Trieste 14. Le relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Persia sono interrotte. Schamyl minaccia Tiflis con 15000 uomini: il governatore richiama le sue truppe che sono inseguite da Guyon.

Altro Dispaccio.

Parigi, 15 *settembre*.

Il *Moniteur* pubblica che sono chiamati in attività i soldati ancora disponibili sulla classe del 1853. Nei considerando si dice che ciò si opera onde provvedere alla diminuzione che cagionerà la liberazione della classe del 1847.

—o—

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

	Casi	Morti
14 settembre	N° 6	N° 7
Bollettini precedenti	» 4815	» 2596
Totale dall'invasione	Casi N° 4821	Morti N° 4603

Dei 7 morti del 14, 4 furono negli ospedali.
Nella provincia, il 14, 9 casi, 5 morti.

—o—

Borsa di Parigi 14 *settembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	74	» 74 10
4 1[2 p. 0[0		97 50 97 75
Fondi piemontesi		
5 p. 0[0 1849	87 50	» »
3 p. 0[0 1853	55 25	» »
Consolidati ingl.		95 1/2 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 15 settembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 lug. — Contr. della matt. in c. 87 65
Id. in liq. 88 25 p. 5 8.bre

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 542
Id in liq. 544 p. 30 7.bre
Contr. della matt. in c. 545
Id. in liq. 546 p. 30 7.bre

Az. Banca naz. 1 lugl. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1175

Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 189 190

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 255
Contr. della matt. in liq. 255 p. 30 7.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254	253 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 »	99 25

Tip. C. Carbone.